

Sergio Ragalzi

Inumano

Inaugurazione venerdì 12 novembre 2004 – ore 19.00

associazione culturale Senzatitolo
via Panisperna, 100 – 00184 Roma
tel./fax 06 4824389

ANTROPOGONIA

....nelle arti figurative, come nella musica e nella poesia, c'è un'arte dell'anima brutta accanto all'arte dell'anima bella. E i più potenti effetti dell'arte, lo spezzare anime, il muovere pietre e l'umanizzare animali sono riusciti di più forse proprio a quell'arte.

Nietzsche, Umano troppo umano

A distanza di un anno le creature di Sergio Ragalzi tornano a Roma. Sono scimmie, l'ultimo segmento di un percorso che attraverso ombre, virus, insetti e kloni ha indagato la tensione tra uomo originario e uomo artificiale ed insieme ad essa il male come oscuro destino di sofferenza e rimosso della società contemporanea.

Sono tre scimmie espressione unica di potenza, velocità e agilità, segni di un rinnovato vitalismo.

Incarnazione della lussuria e della sfrenatezza sessuale per i cristiani, di fertilità per la cultura induista, la scimmia è simbolo alchemico di trasformazioni e trasmutazioni, dialogo tra gli strati superiori ed inferiori della coscienza secondo dinamiche che vanno dall'alto in basso e riuniscono l'interno e l'esterno.

La scimmia rinvia al lato oscuro del nostro essere uomini.

La scimmia è Dioniso-Zagreos simbolo della rinascita attraverso il dolore. In essa rivive il mito del dio sbranato dai Titani e vendicato dal padre Zeus che modellerà gli uomini con le ceneri dei cannibali.

Ecco dunque che venti piccole sculture abitano il ventre dello spazio. In esse risuona l'eco dei feticci africani e si scorgono le sembianze del dio-scimmia Hanuman. Sono simulacri di un cammino in cui passato e futuro si confondono, origine e fine del viaggio, cerchio della vita continuamente interrotto e ripreso, consapevolezza di un destino nascosto dietro lo sguardo cieco di un veggente.

ANTROPOGONIA

...as in the plastic arts, so also in music and poetry: there is an art of the ugly soul side by side with the art of the beautiful soul; and the mightiest effects of art, the crushing of souls, moving of stones and humanising of beasts, have perhaps been best achieved precisely by that art.

F. W. Nietzsche, Human, All Too Human

After one year the creatures of Sergio Ragalzi are back in Rome. They are monkeys, the last part of an itinerary investigating through shadows, viruses, insects and clones the tension between the native and artificial man and the Evil as sufferance's dark fate, repressed by the contemporary society.

The three monkeys are a unique expression of power, speed and agility, symbols of a restored vitalism.

The monkey represents the incarnation of luxury and sexual wildness for Christians and of fertility for the Hindu culture. It is an alchemical symbol of transformations and transmutations, a dialogue between the upper and lower sides of the conscience according to top-down dynamics bringing the inside and outside together. The monkey reminds of the dark side of being a man and of being among men. The monkey is Dioniso-Zagreos, symbol of the rebirth through the sufferance.

Through this animal the myth of the God torn by the Titans and revenged by the

father Zeus who modelled men with the cannibals' ashes lives again.
Twenty small sculptures live then in the middle of the space. There the echo of
African religious idols resounds and the features of the God-monkey Hanuman appear from the shadow.
They are images of a path in which the past mingles with the future, the start with the end of the journey. They
are the circle of life, continuously interrupted and resumed, the awareness of a hidden destiny, the awkward
image of an upcoming presentiment.